lecito di gettarlo a un tratto cinto di beffe e di scherni in teatro per farne ridere le brigate?

Ma noi perdoneremo al *Cambiaggio* questa scortese profanazione; gli perdoneremo la barbara lingua, in cui è scritto questo goffissimo imbratto, che a lui piacque di chiamar melodramma buffo, e la *dottoria* per dottrina, e quel lombardo *foglie* di carta, per fogli, e l'*ircana*, fatto sinonimo di fiera o belva; tutto questo gli perdoneremo; e in vero la nostra indulgenza non è poca; ciò che non possiamo in guisa niuna perdonargli, egli è ch'abbia voluto presentarci sulla scena l'infelice spettacolo della maggior umana miseria, lo spettacolo della pazzia, e non un singolo caso, ma la pazzia nelle più misere vesti, nell'ospitale, nelle sue ultime conseguenze, nel suo più orrido aspetto, con tutto il triste attiraglio de' suoi dolori, e delle sue insegne! E voi volete con tali apparati trattenerci, divertirci, destare il diletto e le risa? Ma voi invece ci attristate, ci affliggete, convertite il trattenimento in supplizio, ci conducete a meditare sulla infelicità della nostra natura, ed in ispecie sulla povertà attuale dell'arte, e il decadimento del nostro teatro, se non ha nulla a presentarci di meglio. A voi mancano nuovi ca-